

Zeitschrift: Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz

Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz

Band: 94 (2009)

Heft: 11

Artikel: Per i fidesti : solo esiste la moralità all'insegna del "timor di Dio"

Autor: Bernasconi, Guido

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090725>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Per i fideisti

Solo esiste la moralità all'insegna del « timor di Dio »

«L'esperienza della storia mostra a quali assurdità giunge l'uomo quando esclude Dio dall'orizzonte delle sue scelte e delle sue azioni.» Così ha detto il papa a Brno, durante il viaggio che ha compiuto nella Repubblica Ceca, per essere sul posto al momento della celebrazione della festa di san Venceslao (un duca di Boemia asceso alla gloria degli altari per esser stato vittima il 28 settembre 935 di una congiura di palazzo ordita dalla madre). In effetti, per sollecitare l'orgoglio nazionale ceco, al papa tedesco è parsa cosa buona commemorare un protomartire locale, nel nome del quale si ricorda la millenaria conversione di quel popolo al cristianesimo. Va rilevato che nella Repubblica Ceca, secondo statistiche elaborate già dopo la disgregazione del blocco comunista, la proporzione degli affiliati ad una qualsiasi organizzazione confessionale è inferiore al 34%. Vale a dire che il 66% dei cechi rifugge dalla religiosità organizzata. Una simile situazione è evidentemente anomala rispetto a ciò che si verifica negli Stati circostanti: ragione di più perché il capo della Chiesa cattolica si sia sentito stimolato a esercitare la sua missione evangelizzatrice.

Un po' di storia

Proprio perchè il pontefice vi fa riferimento, è bene ricordare che la storia di quella terra narra di un popolo propenso all'eresia. Già all'inizio del Quattrocento si sviluppò in Boemia un movimento riformatore che denunciava l'allontanamento della Chiesa cattolica dai supposti principi evangelici, nonché la corruzione della gerarchia sacerdotale nel tribolato periodo del Grande Scisma d'Occidente, durante il quale papi ed antipapi dalla condotta scandalosa si contesero il ruolo di vicari di Cristo. Gli «eretici», ispirati da Jan Hus, diedero il via, dopo la morte sul rogo del loro capo spirituale (1415), ad una rivolta anticattolica che solo venne soffocata vent'anni dopo al termine di una serie di sanguinose crociate. Nella Boemia ancora, con la celebre defenestrazione del 1618, in odio alla prepotenza cattolica, ebbe inizio la prima fase della Guerra dei Trent'Anni cui seguirono migrazioni forzate imposte dai provvisori vincitori cattolici al fine di sradicare le deviazioni protestanti. Restando in tema di «eresie» si potrebbe, con qualche forzatura, considerare la famosa »Primavera di Praga« come una manifestazione di insofferenza dei cecoslovacchi (Aleksander Dubcek era slovacco) nei confronti della costrizio-

ne ideologica imposta dai comunisti ortodossi obbedienti ad una sorta di clericalismo moscovita. Con simili premesse, si può capire quanto sia ardua la missione di ricondurre all'ovile degli individui che pecore non sono. Non è noto se, nell'occasione della sua visita, il papa abbia sondato il terreno per l'eventuale ricupero della figura di Jan Hus tra i maestri riformatori della Chiesa, come già nel 1990 aveva ipotizzato l'ineffabile papa Wojtyla nel suo viaggio in quelle terre. Davvero il martire Hus non meriterebbe l'estremo oltraggio d'esser elevato alla gloria degli altari e collocato nella «comunione dei santi» accanto a Domenico di Guzman, Ignazio di Loyola, Carlo Borromeo e Pio V... Ma tant'è: la chiesa di Roma, coniugando come solo lei può fare l'ipocrisia alla spudoratezza, non è nuova a simili paradossi.

Comunismo, ateismo, amoralità

Quando Joseph Ratzinger parla degli uomini che fanno a meno di dio e che dunque nella sua concezione sono potenzialmente capaci d'ogni aberrazione, non si richiama al tempo remoto di una comunità ceca persino troppo religiosa, bensì ad un passato prossimo in cui l'ideologia dominante si informava all'ateismo comunista. E in ciò egli equivoca intenzionalmente, prendendo per «senza dio» tutti coloro che semplicemente rifiutano di assoggettarsi a classificazioni confessionali. Il fatto è che, nella loro maggioranza, i cechi non sembrano disposti a confondere comunismo e ateismo e, comunque, la loro attitudine è quella di sottrarsi ad ogni irregimentazione ideologica, tanto di natura religiosa quanto di natura politica. Ora, è pur vero che il precedente regime si era rivelato inadeguato a soddisfare le aspirazioni imprenditoriali di chi aveva ambizione e spirito di iniziativa, anche perché, in nome di un equalitarismo molto approssimativo, impediva agli individui più competitivi di cogliere i frutti della propria attività in misura corrispondente al personale merito. Nel medesimo ordine di idee si è pure abbandonato lo statico criterio della produzione pianificata, per affidare l'economia alla dinamica del mercato concorrenziale. E per aumentarne gli stimoli si sono adottate norme atte a legittimare l'appropriazione illimitata della terra e delle risorse naturali. Alla luce della presente crisi economica mondiale, si può discutere sui pregi e sui difetti dei diversi sistemi, ma non

è certo il fatto che essi contemplino la dimensione religiosa a renderli migliori. La religiosità non fornisce contributo alcuno alla soluzione concertata dei problemi concreti, semmai introduce elementi irrazionali di disturbo nelle relazioni tra persone che ispirano la loro morale a incompatibili tradizioni fideiste. Invece, quel che il papa ha voluto significare a Brno è che l'uomo non può combinare nulla di buono quando conduce la propria vita come se dio non esistesse, quindi - secondo lui - senza una motivazione, senza una prospettiva, senza un significato, senza una guida morale. Un essere fatto ad immagine e somiglianza del suo dio creatore non può essere ed agire nel giusto se non rispettando i comandamenti, i precetti, le direttive di cui ha avuto conoscenza attraverso la «rivelazione» divina. L'indole, l'educazione, la formazione ideologico-culturale fanno sì che il Ratzinger non riesca a concepire, nemmeno per delirio d'ipotesi che gli esseri umani, intendendosi pacificamente con i propri simili, senza che a ciò siano indotti dal «timor di dio» e adescati da ricompense ultra-terrene, sappiano concordare le norme comportamentali più confacenti alla civile convivenza all'insegna della reciproca comprensione e del mutuo soccorso.

Mille volte meglio senza!

Per altro, c'è modo e modo di interpretare la storia e non è in nessun caso sostenibile che l'ateismo, l'agnosticismo, l'indifferenza religiosa abbiano indotto l'uomo a comportamenti «assurdi», più di quanto non l'abbia fatto il fideismo. Quando solo pensiamo a ciò che è stato commesso «nel nome del signore e nel segno della croce» (esemplificando: genocidio dei pagani, distruzione del patrimonio culturale prechristiano, scontri sanguinosi sulle teorie trinitarie e sul culto delle immagini sacre, crociate contro i maomettani, sterminio degli eretici albigesi e hussiti, inquisizione, pratiche simoniache, vendita delle indulgenze, nepotismo, pogrom antiguidaici, guerre di religione, caccia alle streghe, repressione della ricerca scientifica e della speculazione filosofica razionalista, avallo dello sfruttamento coloniale, benedizione degli strumenti di morte sui fronti delle diverse guerre) par doveroso replicare all'affermazione del Ratzinger usando le sue stesse parole con una piccola variante: «L'ESPERIENZA DELLA STORIA MOSTRA A QUALI ASSURDITÀ GIUNGE L'UOMO QUANDO INCLUDE DIO NELL'ORIZZONTE DELLE SUE SCELTE E DELLE SUE AZIONI». In questa versione, in luogo di «assurdità» sarebbe più indicato usare il termine «aberrazioni». Ma tant'è: il senso è comunque chiarissimo.

Guido Bernasconi